Medaglia d'onore a 36 internati nei lager «Siamo grati per il loro no alla guerra»

Villa d'Almè e Almè. La cerimonia in Comune in ricordo dei civili e militari deportati dai nazisti «Monito per la difesa della democrazia e della libertà». Continua la ricerca delle storie perdute

GABRIELLA PELLEGRINI

Una sala consiliare gremita con decine di famiglie, giovani e anche bambini di Almè e Villa d'Almè, sabato mattina, in occasione della «Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale», e la consegna ai rispettivi familiari di 36 medaglie d'onore conferite con decreto del Presidente della Repubblica.

«Come Amministrazione siamo onorati nel poter conferire questo riconoscimento in una cerimonia pubblica – ha detto la sindaca di Villa d'Almè, Valentina Ceruti –. Che sia un segno di gratitudine verso il loro sacrificio. Viviamo un momento pieno di emozione nel poter consegnare le medaglie d'onore ai cittadini villesi e almesi internati durante la Seconda Guerra mondiale. Toccante l'ascolto delle loro storie che abbiamo potuto conoscere grazie al lavoro del ricercatore Maurizio Monzio Compagnoni».

Per l'amministrazione comunale di Almè era presente l'assessore Claudio Rapallini che ha ricordato come «la legge n. 296 del 27 dicembre 2006 ha disposto la concessione di una Medaglia d'Onore ai "cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra", coniata in bronzo dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, con nastrino a righe bianche e azzurre, recante ai bordi il tricolore italiano».

«Ci pregiamo – ha dichiarato Rapallini – di consegnare ai nostri concittadini questo solenne riconoscimento, perché la loro scelta di resistenza resiliente sia sempre un virtuoso esempio e monito presente, per la difesa della democrazia e della libertà, nell'epoca attuale in cui il nostro Paese si impegna a lottare contro ogni forma di violenza, prevaricazione e totalitarismo, poiché, citando Cicerone, "la storia è maestra di vita».


La cerimonia per la Giornata degli internati

Gli insigniti

Sono stati quindi ricordati Giovanni Battista Fermo Brugali, Daniele Capelli, Albino Angelo Comini, Giacomo Giovanni Comini, Giovanni Cortinovis, Tarcisio Battista Cortinovis, Arcangelo Gotti, Daniele Madona, Alessandro Moretti, Carmelo Giuseppe Moretti, Domenico Perico, Cesare Antonio Ravanelli, Giacomo Salvi, Giovanni Salvi, Alessandro Scalvini, Renzo Camillo Torricella, Carlo Albergoni, Luigi Brignoli, Carlo Capelli, Eugenio Luigi Cordoni, Mario Cortinovis, Giuseppe Farina, Pietro Ferdinando Gasparini, Guerino Gasparini, Andrea Gotti, Celeste Locatelli, Mario Locatelli, Michele Aldo Mastrapasqua, Albino Roncelli, Enrico Rota, Giovanni Rota, Giuseppe Pierino Rota, Mario Rota, Vittorio Togni e Cherubino Turani.

> Ci sono ancora tante persone che aspettano di veder riconosciuta la loro storia»

Le due comunità di Almè e Villa d'Almè, in occasione anche dell'anniversario di fondazione del gruppo locale alpini, si è riunita per commemorare i militari italiani che dopo l'armistizio del'8 settembre 1943 rifiutarono di aderire alla Repubblica sociale italiana e combattere al fianco delle forze armate tedesche e per questo furono fatti prigionieri dai nazisti, ma anche per tributare i civili che si trovavano già in Germania o che furono rastrellati in Italia e poi deportati nei lager, sempre a partire dal settembre '43. Prima della consegna delle medaglie ai famigliari, ha preso la parola il ricercatore Maurizio Monzio Compagnoni che ha ricostruito le biografie dei 36 internati e si è poi rivolto aiparenti: «Grazie a tutti voi presenti – ha detto Monzio Compagnoni –. Vi chiedo l'impegno di raccontare, trovare qualcosa che parli dei vostri cari. Se siamo in libertà e in democrazia è anche e soprattutto grazie a loro. Con il loro "no", hanno risposto anche no alla guerra. Dobbiamo dire no alla guerra: avere questo coraggio come l'hanno avuto loro. C'è ancora molto lavoro da fare, ci sono ancora tanti compaesani che aspettano di veder riconosciuta questa benemerenza per persone che hanno contribuito alla liberazione d'Italia e alla crescita di questo paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Donizetti chiusa Scattano le alternative

Curno

Da ieri è chiusa via Donizetti a Curno. Entrano nel vivo le limitazioni alla circolazione necessarie ai lavori per la nuova stazione ferroviaria e per il sottopasso di via Fermi, nell'ambito del raddoppio Bergamo-Ponte S.Pietro. Fino almeno a fine anno, via Donizetti rimarrà chiusa in entrambi i sensi di marcia. Uno stop che da metà-fine ottobre si sovrapporrà alla chiusura di via Fermi (la data ufficiale non c'è ancora), stimata in circa 3 mesi. La speranza è che i lavori qui si concludano prima del previsto, ovvero intorno a gennaio, e che via Donizetti possa riaprire un po' prima della fine del cantiere in via Fermi - come ipotizzato da Rete ferroviaria italiana -, anche se al momento non ci sono certezze. Intanto verranno realizzate le soluzioni di viabilità alternativa concordate con Rfi: la costruzione di un passaggio tra via Vivaldi e l'Esselunga, a una corsia in uscita da Curno verso Bergamo; e l'apertura di un braccetto di strada, sulla sinistra di via Fermi, a una corsia in direzione opposta (da Bergamo a Curno). Modifiche anche ai percorsi dei mezzi Atb. La linea 9 in direzione Marigolda vedrà la soppressione temporanea delle fermate di via Donizetti e via Marconi (i bus dalla Briantea rientreranno in paese da via Roma). La linea 9 verso Bergamo non subirà invece variazioni. Ma altri cambiamenti alle linee 9 per Bergamo e 8M arriveranno con la chiusura di via Fermi.

I 50 anni di Aido Una donazione alla Stanza della Vita

Grassobbio

Omaggio anche a Everardo Cividini che guida il gruppo da mezzo secolo. I fondi donati al «Papa Giovanni»


La sfilata dei labari Aido

È stata una giornata scandita da tanti applausi, di cuore: alla banda musicale, al dottor Sergio Vedovati, all'atleta trapiantato Ermanno Manenti, al curato don Luca Sana. Ma il più caloroso si è alzato quando il sindaco di Grassobbio Manuel Bentoglio - dopo un excursus sulla dedizione dei volontari Aido, sul proprio orgoglio di essere iscritto all'Aido e all'Avis e sulle molte iniziative dell'Aido a Grassobbio - si è soffermato sulla figura di Everardo Cividini, da 50 anni presidente dell'Aido Grassobbio. «Devo dedicare parole particolari e sincere a colui che ancora oggi è la figura centrale di questa storia lunga mezzo secolo – ha detto il sindaco –. Everardo, con umiltà e fermezza, ha gettato semi che hanno attecchito nelle scuole, nelle famiglie, nei giovani, nei cuori dei cittadini. Ha saputo rinnovare stando fedele a valori fondamentali: lui è testimonianza, cultura, impegno, crea propone, realizza». Nella Sala della Comunità si è conclusa così la mattina festosa per il 50° dell'Aido Grassobbio, una giornata colorata da una fila di labari Aido di molti paesi della Bergamasca. Momento clou della cerimonia la consegna al dottor Sergio Vedovati, responsabile del Coordinamento prelievo e trapianto d'organo dell'Asst Papa Giovanni XXIII», di 1.500 euro da parte di Aido Grassobbio (raccolti con iniziative e sottoscrizioni) a favore della creazione della «Stanza della Vita» all'ospedale Papa Giovanni. Secondo Cividini «uno spazio in cui i familiari possono sostare in attesa di notizie del proprio caro ricoverato in Terapia intensiva a seguito di trapianto». «Un luogo per dare senso di accoglienza nella sofferenza» l'ha definito Vedovati, invitando «a sensibilizzare sempre di più la comunità sul dono di organi, a intensificare i colloqui con le famiglie, perché il trapianto è vita».

Da Gianpietro Zanoli, presidente provinciale Aido, la notizia che il 68% dei grassobbiesi che hanno rinnovato la carta di identità ha detto sì al trapianto di organi: «Ma c'è un 32% che non si è espresso e su questo dato, che in Italia sale al 40%. Come Aido provinciale, dobbiamo riflettere e lavorare. E vogliamo rivolgerci agli anziani che si defilano dalla donazione organi dicendo di essere vecchi e di non poter dare niente, non è vero, possono fare tanto per donare una nuova vita ad altri. Ci sono in Italia 8mila persone in lista di attesa, la nostra mission è di ridurre queste attese».

In linea con tutti i pensieri di apprezzamento per l'associazione Aido e per il lavoro che svolge a Grassobbio, il messaggio del parroco don Gian Domenico Epis, nell'omelia della Messa solenne: «Aido è un'associazione che muove la vita, la comunità, le coscienze, ognuno di noi. L'Aido ha certamente contribuito a rendere più bello questo mondo».

Emanuele Casali

Cassonetti per abiti ricettacolo di rifiuti Seriate li rimuove

La riorganizzazione

L'amministrazione li ha tolti dalla strada. Ora la raccolta solo nel centro di via Lazzaretto



I cassonetti per la raccolta di abiti

I cassonetti per la raccolta di abiti e scarpe usati, ma con possibilità di una seconda vita, erano diventati negli ultimi tempi ricettacolo di rifiuti di ogni genere: non solo all'interno dei contenitori, ma anche all'esterno alla vista di tutti. Bastava la loro presenza infatti perché alcune persone si sentissero autorizzate ad abbandonare in terra immondizia varia. L'incresciosa situazione è stata affrontata d all'amministrazione comunale, in particolare dal sindaco Gabriele Cortesi e dall'assessore all'Ambiente Ester Pedrini, che hanno deciso di procedere alla rimozione.

Racconta Pedrini: «Abbiamo convocato le due associazioni che gestivano i contenitori su suolo pubblico per analizzare e cercare di risolvere la disdicevole situazione. Abbiamo prospettato la rimozione di tutti i cassonetti ma un operatore ci ha chiesto una proroga durante la quale avrebbe cercato di migliorare la situazione, anche con più frequenti svuotamenti dei contenitori. Esperimento fallito in pieno – osserva l'assessore – perché l'operatore non riusciva a passare più spesso e permaneva in città l'indecoroso spettacolo di rifiuti abbandonati. Li abbiamo fatti rimuovere».

«Ma non abbiamo soppresso il servizio – precisa il sindaco Cortesi – perché tre cassonetti con la stessa finalità di raccolta indumenti e scarpe in buono stato sono stati piazzati all'ingresso del centro comunale di raccolta differenziata in via Lazzaretto. I cassonetti li abbiamo semplicemente spostati per salvaguardare il decoro della città».

La ratio della nuova collocazione è quella di essere in un'area recintata e presidiata dagli operatori di Aprica spa, non sono più in strada alla portata di chiunque. Al centro di raccolta differenziata si accede infatti con tessera sanitaria e si deve essere residenti a Seriate. Restano in strada i cassonetti su area privata (uno in via Marconi), mentre quello in Corso Europa, nell'area del supermercato Unes, è stato rimosso da un paio d'anni perché spesso si assisteva all'indecente spettacolo di persone che rovistavano nei rifiuti in terra spandendo ancora di più stracci e oggetti.

L'assessore Pedrini ricorda che in alcuni cassonetti sono stati trovati tostapane e passeggini, e di aver verificato di persona che taluni non sollevavano nemmeno la maniglia dei cassonetti, ma mentre passava di lì buttava in terra sacchi e rifiuti. Inoltre i due contenitori che stavano nel parcheggio di piazza Matteotti, area del mercato del lunedì, erano finiti sui social per la presenza di una lavatrice abbandonata. «Ora, in questa zona, abbiamo recuperato per i cittadini due aree di sosta libera per automobili», spiega Pedrini.

Em. Ca.